

*L'intervista*

**Carlo Borgomeo**  
"Grave sconfessare  
un'intesa dopo 7 mesi"

di **Tiziana Cozzi**  
● a pagina 3

*L'intervista*

# Carlo Borgomeo "Grave sconfessare un accordo"

di **Tiziana Cozzi**

«È particolarmente grave che l'azienda abbia fatto un accordo lo scorso ottobre e ora lo sconfessi. Non ci si può rimangiare un'intesa dopo soli 7 mesi. Il governo deve occuparsene subito. Bisogna fermare una situazione di deindustrializzazione ormai irreversibile».

**Carlo Borgomeo**, presidente **Fondazione con il Sud**, ha appena appreso della situazione Whirlpool e si indigna.

**Borgomeo, Whirlpool è l'ultimo caso di una grave crisi industriale a Napoli.**

«Se dovesse essere confermata, la decisione è gravissima. Si parla di cessione, non di chiusura. Resta da capire, però, se viene garantita la continuità di vero lavoro e non soluzioni di tipo assistenziale».

**Ancora una volta, si confermano le scelte per le fabbriche del Nord e si penalizzano Napoli e il Sud.**

«Whirlpool sceglie il Nord e il Centro, è vero. Esclude Napoli perché possono esserci questioni tecniche e aziendali di cui non siamo a conoscenza. In generale, ma non dico che sia questo il caso, si ritiene che il Sud non sia un posto per fare media e grande impresa. Invece è una sciocchezza, qui le imprese possono andare benissimo, come dimostrano tante storie di successo».

**Ma se è possibile fare buona impresa al Sud, perché la desertificazione industriale avanza e continuano a chiudere fabbriche?**  
«Probabilmente le scelte

imprenditoriali di localizzazione vengono fatte in relazione a determinate condizioni di contesto e non sempre gli incentivi riescono a bilanciare le diseconomie esterne».

**In cosa il Sud è inadeguato?**

«Si parla sempre della carenza di infrastrutture e di pubblica amministrazione poco efficiente. Io insisterei sulla circostanza che in molte aree del Sud c'è un deficit di capitale sociale. Laddove le relazioni sociali sono particolarmente fragili ed è carente una dimensione comunitaria non stanno bene le persone e nemmeno le imprese».

**Qual è il contributo che può dare la politica?**

«Bisogna capovolgere uno schema di narrazione. La politica non dovrebbe limitarsi a denunciare i gravi problemi del Sud dandone prevalentemente la colpa agli interessi del Nord in una contrapposizione tanto antica quanto inconcludente. Bisognerebbe invece, accanto alla sacrosanta denuncia delle incoerenze delle politiche nazionali, anche rappresentare le esperienze e i percorsi positivi al Sud in tutti i settori, a partire dal sociale che a me sta particolarmente a cuore».

**Investire nel sociale sembra una scelta controcorrente, soprattutto oggi...**

«Invece è la premessa per lo sviluppo dei territori. Non ci dobbiamo occupare dei poveri, dei disabili e in generale dei soggetti più fragili quando diventeremo abbastanza ricchi, è vero il contrario.

Non diventeremo ricchi se non ci assicuriamo livelli decenti di relazioni sociali positive, a partire dai quartieri più difficili, dove si concentrano le situazioni di maggior disagio sociale».

**Sono temi assenti dalla comunicazione politica?**

«A mio giudizio sono assolutamente insufficienti. Anzi, mi pare che sul Sud "l'offerta politica" sia ancora figlia di vecchi schemi, il che spiega alcune contraddizioni che l'ultima tornata elettorale ha reso evidenti. Mi ha colpito il messaggio delle ultime elezioni. Il percorso offerto agli elettori dai partiti che hanno governato fino a poco fa, ha battuto sulle responsabilità del Nord, tutto contro la Lega e l'autonomia differenziata. Questo è stato proposto all'attenzione dei meridionali ma un certo numero ha votato un partito come la Lega che fino a poco fa si chiamava "Nord". Questo deve far riflettere. Non credo che siano tutti qualunque pronti a saltare sul carro del presunto vincitore. Penso che bisogna essere più capaci di interpretare bisogni e speranze della gente anche al di fuori dei vecchi schemi. Questo può riportare consenso alla politica».

**Eppure l'autonomia differenziata rischia di incidere non poco sulla deindustrializzazione del Meridione, non crede?**

«Ritengo che non ci sia una relazione diretta tra autonomia differenziata e deindustrializzazione. La riflessione

politica complessiva sul Sud è sempre ferma allo stesso schema da troppo tempo.

Per noi il divario è sempre colpa degli altri, dobbiamo invece convincere gli altri che il Sud si può salvare con tante esperienze d'eccellenza nell'impresa, nella ricerca e nel sociale».

**Ma l'autonomia differenziata è**

**comunque un rischio per noi...**

«È un tema che esiste ma non va demonizzato. Le recenti proposte sono inaccettabili, accentuano le disparità di trattamento, è la Costituzione a respingerle».

**L'autonomia metterebbe a rischio anche il lavoro e i processi industriali già complicati al Sud?**

«Se fatta come si dice ora sì ma

penso che non si farà realmente la giudico più un tema utile per una polemica politica che una reale proposta».

**Come immagina il futuro della città?**

«Non credo che ci manchi tutto, vengono a mancare pezzi industriali forti che speriamo di recuperare, è vero ma Napoli ha mille energie straordinarie, non è il deserto».



▲ **Presidente Fondazione con il Sud Carlo Borgomeo**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688